

A proposito della decima...

La decima, nella tradizione biblica, è il modo in cui il popolo di Dio riconosce che ciò che abbiamo e guadagniamo con il nostro lavoro è un dono di Dio. Lv 27,30 “Ogni decima della terra, cioè delle granaglie del suolo, dei frutti degli alberi, appartiene al Signore; è cosa consacrata al Signore”. Anche noi oggi riconosciamo che il frutto del nostro lavoro, ancorché derivante dalle nostre fatiche e capacità, resta sempre e comunque un dono di Dio: da qui nasce l'esigenza di donare una parte di ciò che guadagniamo.

Decima e comunità. Ciascuno di noi esprime concretamente questa riconoscenza nelle forme che ritiene più opportune sostenendo opere e attività con modalità (giustamente riservate: Mt. 6,3 “Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra”) che nessuno, a parte Dio stesso, può giudicare. Ma se abbiamo scelto di far parte di questa comunità, dovrebbe essere naturale che la comunità sia fra i destinatari di questa forma particolare di riconoscenza a Dio. Vivere una vocazione comunitaria significa anzitutto non sentirsi proprietari di se stessi (ed è giusto che sia così: noi siamo di Dio...!) e quindi donare alla comunità parte di ciò che siamo e che possediamo: doniamo il nostro tempo (non il tempo libero, ma il tempo nostro, che ci piacerebbe usare per noi stessi); doniamo i nostri talenti, mettendo a disposizione le nostre capacità per il bene comune; e così anche dovrebbe essere ovvio donare le nostre risorse, i nostri beni, al fine di contribuire alle attività della comunità, alla sua azione di carità ed alla sua testimonianza di vita comune.

Testimonianza. Dunque, versare la decima alla comunità significa non soltanto riconoscere a Dio che ciò che guadagniamo è un Suo dono, ma anche affermare che nella comunità partecipiamo allo stesso progetto di vita, e così testimoniare con un gesto concreto la nostra fraternità nelle forma propria di questa specifica vocazione.

Misura della decima. La nostra decima non può nè deve essere una piccola parte del nostro superfluo (Lc 21, 1-4 “Alzati gli occhi, vide alcuni ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro. Vide anche una vedova povera che vi gettava due spiccioli e disse: «In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti. Tutti costoro, infatti, han deposto come offerta del loro superfluo, questa invece nella sua miseria ha dato tutto quanto aveva per vivere»”). Deve corrispondere a un vero dono: così dev'essere per ogni nostra offerta al Signore, per l'offerta di noi stessi, del nostro tempo, del nostro denaro. Come può un nostro dono essere importante per il Signore, se non è importante per noi?

Destinazione della decima. Ciascuno di noi può in ogni momento sapere come la Comunità impiega il denaro raccolto e fare proprie proposte. Ma il principio da cui partire è che, se crediamo che la Comunità è opera di Dio e non nostra, allora crediamo anche che è lo Spirito Santo a guidarla secondo il disegno di Dio - che non è il nostro, e quindi che la comunità farà di ciò che doniamo un uso gradito al Signore.